

Lunedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Siracide 1, 1 - 10****Marco 9, 14 - 29****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura: Siracide 1, 1 - 10

Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare?

L'altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare?

Chi ha scrutato la sapienza di Dio, che è prima di ogni cosa?

Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza e l'intelligenza prudente è da sempre.

Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.

La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce?

Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?

Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono.

Il Signore stesso ha creato la sapienza, l'ha vista e l'ha misurata, l'ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a quelli che lo amano.

3) Commento³ su Siracide 1, 1 – 10(

● **Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre.** (Sir 1,1) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia del tempo ordinario che inizia in questo lunedì ci propone alla lettura e alla meditazione il libro del Siracide. Questa catechesi rivolta ai fedeli del Signore del periodo ellenistico per ricordare ed approfondire gli insegnamenti della Legge e dei Profeti, ci accompagni a **comprendere e vivere meglio i doni dello Spirito di cui appena siamo stati avvolti.**

La sapienza: viene dal Signore e rimane per sempre con lui, insegna Siracide. Ecco il dono che ha la sua radice e l'abitazione permanente nel Signore che la effonde su ogni creatura, la dona generosamente ad ogni mortale, la elargisce a quelli che la amano. Ecco **la sapienza che irrompe docilmente nel nostro essere, ci svela le vie del bene, ci fa gustare il bene, ci aiuta a distinguerlo dal male, ci sorregge nella fatica della scelta e nell'adempimento del bene, con intelligenza prudente.**

Vieni, Spirito di sapienza, mistero nascosto nel cuore della Trinità, rivelaci il mistero di Dio e donaci di saper cercare e gustare ciò che è bene e rigettare ciò che è male.

Ecco la voce del Santo di oggi, san Bernardino da Siena: «...Lassa il male e fa' il bene, e cerca la pace»

● **Ogni sapienza viene dal Signore e con Lui rimane per sempre.**

Sentiamo subito in questo verso l'apertura del Libro:

(1) ogni sapienza viene dal Signore, quindi quello che di vero c'è nella sapienza dei filosofi, dei popoli, delle tradizioni, viene dal Signore, per cui Egli riversandola abbondantemente nelle vie della rivelazione a Israele e poi in Gesù in cui ci rivela la pienezza, tuttavia, come dicono gli antichi autori, **i semi del Verbo sono presenti anche negli altri popoli, nelle altre forme di pensiero.** Questo primo discernimento è importante perché educa all'ascolto di quella sapienza presente anche negli altri popoli che è unica come sapienza e con Lui rimane per sempre anche operando, come dirà poi più avanti e come ci insegna il Libro dei Proverbi, con il Signore la Sapienza è sempre in Dio, anzi è un attributo essenziale della sua natura. Egli è la sapienza e questo attributo

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Giuseppe Ferretti

essenziale della natura divina si fa tributo personale nel Logos, nel Verbo, nella parola di Dio, nel Figlio di Dio che è la sapienza del padre.

(2) La sabbia del mare, le gocce della pioggia i giorni dei secoli chi li potrà contare?

L'altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare? Perché l'autore cita queste creature? Perché fa immediatamente un paragone e difatti nel versetto 3 si dice:

(3) "L'altezza del cielo, la distesa della terra e la profondità dell'abisso" e il greco aggiunge e la sapienza, i nostri traduttori non l'hanno voluto inserire, ma in tutte le Bibbie greche c'è come aggiunta la sapienza perché è la chiave interpretativa cioè dice che se **nella creazione ci sono realtà incommensurabili per la mente umana quanto più e incommensurabile la sapienza** da cui tutto ha origine e che dà ordine, disposizione a tutte le creature che la riflettono in sé stessa perché tutto riflette la sapienza nella creazione. È una dottrina importantissima che troviamo anche nella filosofia greca, anche se non nel concetto di creazione, ma in quello di emanazione soprattutto nel neoplatonismo e siamo proprio nell'ambiente alessandrino in cui fu tradotto in greco il Libro ebraico del Siracide, quindi si recepisce che la creazione, se attentamente letta è un inno alla sapienza di Dio, ne esprime gli attributi.

(4) Prima di ogni cosa fu creata la sapienza.

La sapienza è preesistente alla creazione, è la prima delle creature non in ordine di tempo, ma come premessa alla creazione stessa. Dio prima crea la sapienza e nella sapienza crea tutto l'universo visibile e invisibile. Ora qui si pone per la dottrina cristiana un problema perché è chiaro che il Logos, il Verbo di Dio non è creato, è generato. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato della stessa sostanza del Padre. Per cui Agostino a questo punto si pone: qual è questa sapienza che fu creata prima di ogni cosa? E risponde dicendo: **"Sono gli Angeli, la natura Spirituale"**. Quindi Dio crea le schiere innumerevoli degli esseri spirituali costituendoli già in mondi spirituali di cui abbiamo dei barlumi nelle divine scritture del mondo angelico e spirituale e da questo mondo spirituale crea poi quello fisico, visibile e pone l'uomo come sintesi del mondo visibile e di quello invisibile.

E l'intelligenza prudente è da sempre.

Cosa significa l'intelligenza prudente? È questa una delle connotazioni della sapienza; la sapienza è intelligenza prudente, cioè è conoscenza che tutto misura secondo l'armonia dell'insieme perché l'imprudenza è la disarmonia. Noi siamo imprudenti quando usciamo dall'armonia sia nostra personale, sia nei rapporti tra di noi che con la creazione. La prudenza è il segno dell'armonia e quindi si acquista proprio attraverso la conoscenza della sapienza. Ecco perché è unita all'intelligenza, quindi alla conoscenza spirituale.

(5) Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.

La sapienza ha la sua fonte originante che è la parola di Dio nei cieli. Quindi la parola increata, quella che procede dalla bocca dell'Altissimo, che noi veniamo a conoscere nell'Incarnazione che è il Signore Nostro Gesù Cristo, il Verbo di Dio e questa sapienza s'incanala come sorgente che si fa acqua, s'incanala nei comandamenti eterni. Quindi i comandamenti che Dio dà sia nella rivelazione che Dio scrive nella natura, nella stessa natura umana, nella natura visibile, nella natura angelica, questi comandamenti che creano l'armonia del tutto e dei rapporti vicendevoli sono appunto l'emanazione della sapienza, l'effluvio della sapienza che si manifesta attraverso i comandamenti.

Per cui voi dovete sempre, nel senso che tutti noi dobbiamo sempre, guardare i comandamenti come espressione della sapienza e mettere in crisi noi piuttosto che i comandamenti, perché viene facile criticare i comandamenti, ma chi critica i comandamenti esprime la sua stoltezza, perché non accetta di sottoporsi alla sapienza e giudica sapienza la sua stoltezza, le sue convinzioni.

(6) La radice della sapienza a chi fu rivelata?

Questa radice non fu rivelata a nessuno perché in Dio è solo il Verbo di Dio che conosce la sapienza nella sua radice, **noi conosciamo la sapienza nei suoi frutti, i frutti nella creazione, i frutti in noi, ma nessuno di noi può salire alla radice della sapienza.** Platone stesso ha tentato

di salire alla radice della sapienza, ma ha preso la via del ragionamento dialettico e non vi è giunto; Aristotele ha cercato di giungere alla radice dalla sapienza, ma ha preso la via del sillogismo e non vi è giunto, il Buddha ha cercato la radice della sapienza, ma il prezzo è stato l'annullamento di sé. Quindi la radice della sapienza è nel Verbo, nel Logos che manifesta sé stesso nelle creature. E qui dice: E le sue sottigliezze chi le conosce?

Nessuno può conoscerle perché **nessuno può conoscere le profondità di Dio**, nessuno può conoscere i Suoi giudizi, nessuno può dire a Dio: *"Ti ho messo in buca"*. Giobbe stesso desiderava ardentemente di misurarsi con Dio e di dire: *"Venisse davanti a me confrontandosi, direi le mie ragioni e vorrei proprio sapere che cosa risponderrebbe"* E quando il Signore si manifesta, Giobbe dice: *"Mi metto la mano davanti alla bocca, nessuno può conoscere la profondità dei disegni di Dio"*. Per cui il Dio che noi pensiamo è ancora un'immagine sbiadita di Dio, non è il Dio vero. Ecco perché non possediamo ancora la sapienza, perché non conosciamo Dio, lo conosciamo in rapporto a noi stessi.

(7) Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Anche qui bisogna rispondere: "Nessuno". Sono stati manifestati dei barlumi, delle luci, parziali conoscenze della sua grande esperienza nella creazione, nella storia degli uomini, nella Sua Incarnazione, nell'annuncio che il Logos fa, il Verbo di Dio fa del Suo Evangelo, della Sua Passione e Morte Risurrezione, Ascensione effusione dello Spirito di come conduce la storia verso il suo compimento, noi abbiamo dei barlumi, non abbiamo la comprensione della grande esperienza che Egli ha come Signore e giudice e come uomo, Verbo che si è fatto carne. Ecco per cui non possiamo mai pensare che Gesù dica quello che noi pensiamo, perché **Gesù supera incessantemente il nostro pensiero e dobbiamo sempre cercare la Sua volontà**. È importantissimo porsi davanti a Dio come chi non sa perché c'è la gioia di una conoscenza e di fatti dice:

(8) "Uno solo è il sapiente che incute timore seduto sopra il Suo trono.

Il timore è il modo, come poi dirà in seguito, con cui noi conosciamo la sapienza, la sconosciamo nella chiave del timore di Dio non tanto nel Suo mistero, nelle sue radici, nell'arco della sua esperienza ma la conosciamo come in missione in noi del timore di Dio, come dice il Salmo: Il principio della sapienza è il timore del Signore seduto sopra il suo trono, nella Sua regalità.

(9) Il Signore stesso ha creato la sapienza, l'ha vista, l'ha misurata, l'ha effusa su tutte le sue opere, quindi egli l'ha creata, sta davanti a Lui come la prima delle creature, poi adesso non avanzo in una speculazione che cosa significhi che la Sapienza è la prima delle creature perché dovremmo inoltrare il nostro discorso sull'umanità di Cristo. E nel momento stesso in cui Lui vede la sapienza e la misura perché Lui solo la misura, nessuna creatura può misurare la sapienza, perché la sapienza è la misura delle creature effusa su tutte le Sue opere per cui tutte partecipano della sapienza senza esaurirla, nessun'opera esaurisce la sapienza, (10) a ogni mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a quelli che lo amano.

Ecco, ogni mortale ha in sé la sapienza, ma è potenziale in lui, si attiva nell'amore verso Dio. Chi ama Dio, quindi lo teme, in lui la sapienza si attiva con generosità e lo guida nei suoi sentieri, allora per questo vedete vi è tale aggiunta non registrata in tutti i testi greci.

"L'amore del Signore è sapienza che dà gloria, chi ama veramente il Signore è sapiente e questa sapienza gli dà gloria a quanti Egli appare, la dona perché la contemplino.

Cioè a coloro a cui si rivela quindi ad Abramo, ai giusti, a coloro a cui Dio ha parlato, la dona perché la contemplino e allora qui abbiamo uno squarcio meraviglioso su Suo Figlio perché è Lui che parla ai profeti, ai giusti, ai santi dell'antica alleanza e parla a noi oggi nel santo Evangelo.

Come sentite è veramente bello amare la sapienza e arrivare proprio a quell'interiore certezza d'incamminarci nella verità, di non essere nell'equivoco del dubbio, perché il dubbio è la malattia più grave dello Spirito, mentre la conoscenza della sapienza guarisce da questa malattia senza darti l'onniscienza, ma t'incammina nei sentieri di luce della verità. Per cui ringraziamo il Signore e continuiamo il nostro cammino.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

● **Possiamo paragonare il nostro mondo a questo ragazzo posseduto dallo spirito maligno; in realtà esso è sovente in preda alle convulsioni. "Lo butta nel fuoco e nell'acqua", nel fuoco della violenza e della guerra, nell'acqua della facilità, della frenesia di godere.** E questo mondo noi abbiamo il dovere di guarirlo. Il Signore ci ha detto che siamo il sale della terra e la luce del mondo, dobbiamo dunque strapparli dalla follia, dalle convulsioni. Ma come? Ci sentiamo così incapaci, così impotenti! Gesù ci ha indicato i mezzi: **la fede e la preghiera**. Bisogna credere veramente, allora si può fare qualcosa anche nelle circostanze più difficili. E con la fede si può pregare in modo efficace.

Perché anche la preghiera è necessaria? Nel Vangelo di oggi vediamo che il rimedio è una morte che si apre a una risurrezione. San Marco ha condotto il suo discorso in modo da evocare la morte per la risurrezione.

Questo ragazzo per guarire deve passare attraverso la morte: "Il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: E morto. Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi". Morte e risurrezione.

E anche il nostro mondo, scosso da tante convulsioni, ha bisogno di una morte, ma non di una qualunque morte: di una morte preparante la risurrezione, di un rinnegamento che conduca alla risurrezione. Per questo la preghiera è necessaria. Avviene come per Gesù. Egli stesso, per accettare di morire per risorgere, ha dovuto pregare a lungo e intensamente durante la sua agonia e così ha trovato, attraverso la morte, la strada della risurrezione.

Questa è l'imperscrutabile sapienza divina, dalla quale dobbiamo sempre chiedere di essere illuminati. Domandiamo dunque il dono della fede e della preghiera, perché tutto il mondo trovi attraverso la morte la via della risurrezione.

● **«E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono»** (Mc 9,14-20) - **Come vivere questa Parola?**

Appartenere alla cerchia di Gesù non garantisce in automatico l'esaudimento di ogni richiesta: i discepoli sono inermi di fronte al caso di un sordomuto straziato da uno spirito immondo. Spesso, per tanti frequentatori occasionali, andare da "quelli di Gesù", avvicinarsi cioè

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

alla Chiesa, è lo stesso che rivolgersi ad un'agenzia di servizi da cui aspettarsi precetti, miracoli, sollievo dalle proprie pene. Gesù prende le distanze da questa banalizzazione del suo messaggio: la differenza la fa la fede, e non tutti sanno cos'è la fede. Anche nell'esercizio ministeriale della Chiesa esiste il pericolo di perdersi in ragionamenti che tagliano fuori Gesù da ogni considerazione, esiste un procedere che non è sostenuto dalla consapevolezza interiore, si emettono parole tuonanti che si spengono nell'inconsistenza e si disperdono come frecce scagliate a vuoto, si agisce in nome di uno conosciuto da lontano. Siamo tanto chiacchieroni e poco uomini, quando ci atteggiavamo a religiosi che discutono, ragionano, programmano, ratificano, stilano progetti ed emanano norme: c'è tutto un muoversi, un agitarsi, un raggomitolarsi, un perdersi dietro al nulla, un inconcludente raggomitolarsi su se stessi... **Occorre chiedersi se veramente procediamo dando retta solo a noi stessi. Occorre chiedersi se conosciamo veramente Colui di cui ci diciamo discepoli.** Occorre chiedere e attendere in un silenzio carico di preghiera che la parola sia pronunciata da Colui davanti a cui si inchinano le potenze del cielo e quelle della terra.

È molto più semplice indossare i panni di chi dà ordini, che mettersi nella disposizione di chi accetta di ricevere la verità. Il Signore mi educa ponendomi di fronte alla verità di me stesso. Oggi non voglio avviltirmi scoprendo i miei limiti e i miei difetti, quando persone o situazioni evidenzieranno questi lati deboli. Ne trarrò invece l'occasione di rinnovare la mia alleanza con Gesù, che mi vuole uomo fino in fondo e non ripetitore di verità astratte e sganciate dalla vita.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Ilario di Poitiers: *È testimone adeguato di se stesso colui che non è conosciuto se non tramite se stesso*".

● **«Credo, Signore; aiuta la mia incredulità.».** (Mc 9,24) - **Come vivere questa Parola?**

Un padre chiede con fiducia e con umiltà di guarire il figlio tormentato da una grave malattia, considerata come possessione diabolica. Gesù interviene con la sua bontà e la sua potenza dopo che i discepoli non sono riusciti nel loro intento di liberare il ragazzo, perché essi hanno avuto poca fede. **Gesù prende il giovane per mano e lo fa risorgere a nuova esistenza.** Ai discepoli che chiedono spiegazioni, Gesù fa capire che non hanno pregato con sufficiente fede e fiducia in Dio. **Solo con la fede e la preghiera ardente si possono ottenere le grazie da Dio. Se siamo chiusi nel nostro egoismo e nella nostra autosufficienza non possiamo acquisire la potenza e la benevolenza da parte di Dio.**

Chiediamo a Dio, come il padre del ragazzo ammalato, di aumentare la nostra fede, spesse volte debole e difettosa, di aprire il nostro cuore alla misericordia e alla compassione per tutte le persone umane.

Ecco una preghiera di Giovanni Paolo II:

*Signore Gesù, tu sei con noi,
vivo e vero, nell'Eucaristia.*

Signore, accresci la nostra fede.

Signore, donaci una fede che ama.

*Tu che ci vedi, tu che ci ascolti,
tu che ci parli: illumina la nostra mente
perché crediamo di più;*

*riscalda il nostro cuore
perché ti amiamo di più!*

*La tua presenza, mirabile e sublime
ci attragga, ci afferri, ci conquisti.*

Signore, donaci una fede più grande.

Signore, donaci una fede più viva.

Ecco la voce di un santo sacerdote Santo Curato d'Ars: *La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.*

- «**Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera**» (Mc 9,29) - **Come vivere questa Parola?**

Gli apostoli sono depressi. Si è presentato a loro un padre con un figlio, posseduto da uno spirito muto, che da anni soffre di convulsioni e "quando lo afferra lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce". **Il padre ha chiesto la guarigione del figlio, ma gli apostoli non sono riusciti a fare nulla. Invece Gesù, appena arriva, lo risana tra la meraviglia di tutti.** Entrati in casa, i Dodici chiedono al Maestro il perché della loro inefficienza. E lui risponde con un'asserzione potente, che non può essere presa in modo qualunque. Indica il vero senso della preghiera, cioè il riconoscere che Dio solo può, là dove cessa ogni umano potere. Quando, come il padre dell'indemoniato, siamo capaci di dire: "Credo, aiutami nella mia incredulità". Solo allora si può parlare di preghiera. "Veramente la potenza è allora del solo Gesù. Egli solo è il Signore".

Ecco la voce di un filosofo G. Thibon: "Pregare per qualcuno significa essere presenti contemporaneamente a Dio e all'uomo, realizzando un perfetto equilibrio fra questi due amori."

6) Per un confronto personale

Ti preghiamo per la Chiesa affinché i peccatori si accostino a lei con fiducia per essere a te riconciliati?

- Ti preghiamo per i sacerdoti affinché abbiano sapienza e carità nel porgere Cristo, pane di vita e parola che rianima nel profondo?

- Ti preghiamo per gli «operai della preghiera» affinché il profumo della lode incessante renda più umano l'universo?

- Ti preghiamo per chi è stato ferito dalla vita affinché acquisti un forte amore per ogni uomo e la volontà di porre segni di pace?

- Ti preghiamo per tutte le piaghe dell'umanità affinché la sofferenza di molti la santifichi fino a condurla definitivamente a te?

- Preghiamo per i genitori preoccupati della salute e dell'avvenire dei figli?

- Preghiamo per chi non prega da tanto tempo?

7) Preghiera finale: Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di maestà.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*